

COMUNE DI BRINDISI

Parere di compatibilità ambientale. Proponente società IGS.

DETERMINAZIONE

Determinazione	N. 100		del 31-05-2018
Procedimento	N. _____	N. d'ordine Reg. Settore	100
N. d'ordine Reg. Generale	1398		del 31-05-2018

OGGETTO: Parere di compatibilità ambientale ai sensi del d.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.i. e della L.R. 11/2001 L.R. 4/2014 e s.m.e i. relativa progetto di un piano di coltivazione e recupero ambientale di “nuova cava di argilla” in località ALBANESI nel Comune di Brindisi, sui terreni identificati al foglio di mappa n. 129 p.lle n. 68-208-233 e 234. Proponente: IGS Industrial Global Service surl parere di compatibilità ambientale

IL DIRIGENTE

Vista la normativa vigente in materia:

- la Legge Regionale 12/04/2001 n.11, “Norme sulla valutazione dell’impatto ambientale”, e successive modifiche, che disciplina le procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA) in attuazione della direttiva 85/337/CEE, modificata dalla direttiva 97/11/CE, e del D.P.R. 12.4.1996, integrato e modificato dal D.P.C.M. 7.3.2007, nonché le procedure di valutazione di incidenza ambientale di cui al D.P.R. 8.09.1997, n. 357, e successive modifiche ed integrazioni;
- la Legge Regionale 14/06/2007, n. 17, “Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale”, con la quale, tra l’altro, entra in vigore l’operatività della delega alle Province delle funzioni in materia di procedura di VIA e in materia di valutazione di incidenza così come disciplinate dalla L.R. n. 11/2001;
- il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., “Norme in materia ambientale”, che disciplina, nella Parte
- Seconda, le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell’impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione integrata ambientale (IPPC);
- la Legge Regionale 12/02/2014, n.4, “Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell’impatto ambientale), alla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e alla legge regionale 19 luglio 2013, n. 19 (Norme in materia di riordino degli organismi collegiali operanti a livello tecnicoamministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi)”;

Visti altresì:

- il D.Lgs. n. 42/2004, “Codice dei beni culturali e del paesaggio”;
- il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR) approvato con Delibera di G.R. n. 176/2015;
- la Legge n. 241 del 7/8/1990 e s.m.i., “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;
- il R.D. 29 luglio 1927, n. 1443 e la legge regionale n. 37/85 e successive modifiche ed integrazioni – Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.);

Premesso che:

– la società IGS surl, Industrial Global Service surl sede legale c.da Albanesi c.p. n. 48-Brindisi - legale rappresentante – Nannavecchia Margherita nata a Latiano (BR) il 16-4-1970, proprietaria di un terreno nella località “Albanesi” dell’agro di Brindisi, ha presentato al Comune di Brindisi un progetto finalizzato al rilascio dell’autorizzazione per un piano di coltivazione e recupero ambientale di “nuova cava per l’estrazione di argilla” in località Albanesi, sui terreni identificati al foglio di mappa n. 129 p.lle n. 68-208-233 e 234, per una estensione di mq. 26150 al netto delle fasce di rispetto, attraverso una istanza di valutazione di impatto ambientale, con la seguente integrazione documentale:

1. prot. n. 100030 del 29-12-2015;
2. prot. n. 66527 del 3-9-2015;
3. prot. n. 19825 dell’ 8- 3-2016;
4. prot. n. 38734 del 9- 5-2016;
5. prot. n. 64973 del 3- 8-2016;
6. prot. n. 20682 dell’1-3-2017;
7. prot. n. 20684 dell’1-3-2017;
8. prot. n. 23593 del 9-3-2017;
9. prot. n. 40580 del 28- 4-2017;
10. prot. n.40580 del 28-4-2017;
11. prot. n. 55566 del 14-6-2017;
12. prot. n.61100 del 29-6-2017;
13. prot. n. 88543 del 6 -10-2017;
14. prot. n. 89446 del 10-10-2017;
15. prot. n. 104277 del 21-11-2017;
16. prot. n, 6610 del 22- 1-2018.

- con nota prot. n° 99148 del 22-11-2016 è stato pubblicato all’albo Pretorio dell’Amministrazione Comunale l’avviso di deposito del progetto e nei termini previsti dalla legge, per il quale non risulta essere pervenuta alcuna osservazione;
- la IGS Industrial Global Service srl ha documentato l’avvenuta pubblicazione dell’avviso di deposito dello Studio di Impatto Ambientale al Comune di Brindisi, sul BURP n°16/2016, e su “La Gazzetta del Mezzogiorno” in data 18.02.2016; risultano corrisposti gli oneri istruttori e la documentazione tecnico-progettuale;

Visti i verbali delle Conferenze di servizi e degli atti in esso richiamati svoltesi il:

1. 27 febbraio 2017;
2. 3 aprile 2017;
3. 7 giugno 2017;

alle quali sono state invitate, oltre alla azienda proponente, per l’espressione dei relativi pareri i sottoelencati Enti ed Uffici:

1. Service surl;
2. Provincia di Brindisi;
3. ARPA Puglia DAP di Brindisi;
4. ASL – BR- Servizio SISP e Spesal;
5. Regione Puglia Sportello Unico Regionale per le Attività Estrattive;
6. Regione Puglia Settore Urbanistica;
7. Regione Puglia Settore Foreste sezione provinciale;
8. Regione Puglia Settore Urbanistica Uffici Usi civici;
9. Regione Puglia Ufficio controllo e gestione del PRAE;
10. Regione Puglia Servizio Agricoltura;
11. Alla Regione Puglia Servizio Forestale;

12. Responsabile della Valutazione ed Autorizzazione Paesaggistica- Comune di Brindisi;
13. Autorità di Bacino;
14. Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia –TA;
15. Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici, Artistici e storici della Puglia- LECCE.
16. Settore Assetto del Territorio Urbanistica – Comune di Brindisi,
17. Comando prov.le Vigili del Fuoco di Brindisi;
18. Ufficio parchi, Giardini ed aree Naturali-- Comune di Brindisi;

Visti i documenti pervenuti ed acquisiti, di seguito indicati:

- a. **Comando Prov.le Vigili del Fuoco nota prot. 9906 dell'1-2-2017** nella quale si evidenzia che non risultano pervenute documentazioni atte a recepire l'assoggettabilità o meno della società proponente, tra quelle soggette ai controlli di prevenzione incendi ai sensi del DPR n. 151/2011;
- b. **Autorità di Bacino acquisito al prot. n. 32667 del 4-4-17** con il quale "si rende noto che sulle aree interessate dall'istanza in oggetto non sussistono, al momento, condizioni di incompatibilità con i vincoli di propria competenza e, in particolare, con le Norme Tecniche di Attuazione del piano di bacino stralcio Assetto Idrogeologico (PAI), approvato dal Comitato Istituzionale di questa Autorità con Delibera n. 39 del 30-11-2015 e s.m.i.. Sono confermate tutte le ulteriori condizioni e prescrizioni al progetto di coltivazione previste dalle stesse NTA e dal Regolamento del PRAE vigente. Alla Ditta istante si dovrà rappresentare la necessità di garantire costantemente, in fase di coltivazione, il mantenimento della stabilità dei fronti di scavo e delle condizioni di sicurezza in cantiere. Si ravvisa infine, l'opportunità che sia verificata la compatibilità delle attività in cava oggetto con le disposizioni in merito alle fasce di rispetto delle strade o dalle altre opere pubbliche o di interesse collettivo (ad es. acquedotti) e/o private, previste dalle norme vigenti."
- c. **parere della Provincia di Brindisi prot. n. 10909 del 3-4-2017** con il quale si esprime testualmente che "in relazione all'autorizzazione delle emissioni in atmosfera, per le quali si fa riferimento alla precedente richiesta n. 6088 del 21-2-2017, atteso che l'attività genera emissioni in atmosfera, ancorché diffuse, la stessa è soggetta al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269 del d.lgs. n. 152/2006"; tale parere scaturisce da parere della Provincia di Brindisi n. 6088/2017, acquisito al n. 17837 del 22-2-2017;
- d. **parere Urbanistica e Assetto del Territorio acquisito al prot. 50140 del 26-5-2017** con il quale " Per quanto riguarda la conformità con lo strumento urbanistico generale comunale, ai sensi dell'art. 48 delle N.T.A. che definisce gli interventi ammissibili nelle zone agricole "E", l'attività in argomento non è contemplata, ma non espressamente vietata. Alla luce di quanto sopra l'intervento è compatibile con la zona tipizzata con il PRG vigente. Per quanto riguarda le opere edilizie previste, relative alla sistemazione del lotto, il progetto prevede la realizzazione della recinzione dello stesso con paletti in ferro e rete metallica per l'altezza di ml. 3,00, integrata con siepe verde frangivento, in conformità a quanto previsto dall'art. 127 del R.e.c. Si rappresenta infine che l'attività prevista, che comporta la produzione di polvere, sotto il profilo prettamente ambientale, vista la compresenza di impianti fotovoltaici nelle immediate vicinanze, come sopra richiamato, potrebbe interferire con la funzionalità degli stessi. Per quanto riguarda gli ambiti di tutela individuati dal PUTT - paesaggio non coincidenti con il PPTR, il parere deve essere acquisito in fase di rilascio del provvedimento autorizzatorio"
- e. **Regione Puglia – Sezione Urbanistica prot. n. 32621 del 20-4-2017**, con la quale si ritiene che:
 - "sussistano i presupposti di cui all'art.89 c.1 delle NTA del PPTR relativo all'accertamento di compatibilità paesaggistica in quanto l'intervento proposto- essendo sottoposto, ai sensi del citato art.6 c. 3 della L.R. n. 11/2001, a procedura di VIA Comunale obbligatoria- comporta rilevante trasformazione del paesaggio, pur non essendo l'area di ampliamento interessata da Beni Paesaggistici o da Ulteriori Contesti Paesaggistici;
 - l'accertamento di compatibilità paesaggistica ai sensi dell'art.91 avrà ad oggetto "la verifica della

compatibilità degli interventi proposti con le previsioni e gli obiettivi tutti del PPTR e dei piani locali adeguati al PPTR ove vigenti. Con riferimento agli interventi di rilevante trasformazione del paesaggio di cui all'art. 89 c. 1 lett. b2, oggetto dell'accertamento, è anche la verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C" delle schede d'ambito".

- Come disposto al comma 2 del suddetto art.91 "Autorità competente ai fini dell'esperimento della procedura e del rilascio del relativo provvedimento conclusivo è la Regione o, analogamente con quanto previsto in materia di autorizzazione paesaggistica, gli enti da essa delegati a norma della L.R. n. 20 del 7 ottobre 2009 come modificata dalla L.R. n. 19/2015";
 - Come indicato nelle premesse, Ente delegato al rilascio dell'accertamento di compatibilità paesaggistica di cui trattasi, è attualmente il Comune di Brindisi.
- f. **comunicazione di conclusione procedimento paesaggistico ordinario acquisito al prot. n. 43709 del 9-5-2017, conseguente a parere della CLP n. 1 del 19-4-2017** con il quale, " non si rilevano motivi ostativi al rilascio del provvedimento di accertamento di compatibilità paesaggistica, ai sensi dell'art. 91 comma 1 delle NTA del PPTR, fatte salve l'applicazione delle raccomandazioni e prescrizioni indicate nella relazione tecnica illustrativa allegata alla presente, come parte integrante e sostanziale della presente e di seguito riportate:
1. Sarebbe auspicabile, lungo l'intero perimetro del nuovo impianto di cava la realizzazione di adeguate fasce ecotonali coerentemente ampie, finalizzate alla costituzione di un gradiente vegetazionale verticale/orizzontale con funzioni ecologiche tese ad una mitigazione estetico percettiva dell'area nel suo complesso.
 2. Le dimensioni dei singoli ecotoni dovranno garantire la costituzione di un ecosistema ed essere realizzata con essenze autoctone tale da configurarsi come vero e proprio intervento di tipo naturalistico. L'altezza delle fasce ecotonali, nella fase di piantumazione, non deve essere minore di mt. 1,50 e, in considerazione della vicinanza dall'area tampone della Riserva naturale Orientata "Bosco di Santa Teresa e dei Lucci-Colemi" dovrà essere prevista la messa a dimora di essenze ad alto fusto sempreverdi, non a foglia caduca. L'essenze di riferimento sono: querce da sughero, lentisco mirto, alaterno, corbezzolo, melograno, olivastro, al fine della salvaguardia delle diversità ecologico/ambientali ed a integrazione dei corridoi ecologici comunali.
 3. Anche se non identificata quale strada panoramica dal PPTR, la via Appia, il cui percorso originario lambiva l'odierna SS7, anche in considerazione dei recenti investimenti strategici da parte dello Stato riferiti al progetto nazionale denominato "Il Cammino dell'Appia" finalizzato alla valorizzazione della via Appia lungo l'antico tracciato romano fino a Brindisi, massima attenzione dovrà tenersi al fine di garantire l'amenità delle visuali panoramiche dall'asse viario verso l'entroterra sud rendendo del tutto impercettibile l'intervento proposto.
 4. Si prescrive che la recinzione sia modificata al fine di garantire una maggiore permeabilità naturalistica e facilitare la veicolazione della piccola fauna, predisponendo un varco di cm. 25x 25 ogni 25 metri tale da non ostacolare o ferire la fauna stessa.
 5. Gli eventuali sistemi locali di anti intrusione siano tali da garantire l'accensione di tutti i punti luce da servizio della cava e dell'allarme acustico solo una volta accertata la reale presenza di intrusi e il persistere di elementi di disturbo e solo in caso di riscontro positivo dovrà essere attivato l'allarme. Allo scopo di ridurre i disagi acustici, la sirena dovrà funzionare per tempi limitati, nel rispetto delle normative, avendo riguardo anche dell'eventuale presenza di recettori sensibili.
 6. L'impianto di illuminazione deve rimanere costantemente acceso nelle ore notturne solo in corrispondenza degli ingressi all'impianto. Nelle restanti zone della cava le luci si dovranno accendere unicamente in caso di comprovato tentativo di intrusione. Tutte le sorgenti dovranno avere una inclinazione tale da limitare il relativo inquinamento ed il riverbero ovvero la "luminosità estrema" dovuta alla presenza di luce visibile in eccesso.
- g. **Parere del Servizio Parchi ed Aree Naturali Protette**, reso nella C.d.S. del 7 giugno 2017, con il quale l'Ufficio si uniforma alle indicazioni rilasciate dalla Commissione paesaggistica ritenendo congrue le stesse ai fini della tutela degli aspetti naturalistici dell'area;

- h. **Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura** prot. n. 17514 del 21-2-2017, con la quale si precisa che la propria competenza ad autorizzare lo spostamento o abbattimento di eventuali alberi di olivo si colloca a "valle", ossia quando il progetto e/o il decreto di esproprio, definitivi ed esecutivi, siano stati già approvati
- i. **Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Soprintendenza delle Belle Arti e Paesaggio di Lecce** - nota prot. n.004676 del 29/03/2016, ha comunicato quanto segue: "Con riferimento all'oggetto questa Soprintendenza rileva che l'intervento proposto non interessa beni di propria competenza ai sensi del D.Lgs n. 42/2004. Inoltre l'intervento si colloca all'interno di un contesto caratterizzato da andamento pianeggiante, privo di componenti significativa sotto il profilo paesaggistico o relativo alla flora esistente. Pertanto questa Soprintendenza non ritiene per quanto di competenza, di dover sollevare obiezioni alla esecuzione di quanto in progetto. Resta demandata al Comune di Brindisi, di accertare la presenza: di eventuali zone vincolate ai sensi dell'art.142 del D.L.vo 42/2004, comunicandone l'esito alla Scrivente per l'esercizio dell'azione di tutela di competenza".
- j. **Regione Puglia- Servizio Attività Estrattive:** note prot. n. 3704 del 22-3-2016 e 0721 del 21-1-2016: per quest'ultima veniva richiesto alla proponente di considerare nella rimodulazione del progetto, un'inclinazione prevista di 45° sull'orizzontale delle scarpate di argilla;
- k. **Pareri Arpa Puglia DAP Brindisi nei quali:**
1. **Parere prot. ARPA n. 39455/2017** acquisito al prot. n. 56909 del 23-6-2017, nel quale

si osserva quanto segue.

Quadro di riferimento progettuale

- Nella fase di asportazione del terreno vegetale argilloso di copertura, la scoperta deve procedere per lotti, e non interessare tutta l'area di coltivazione nello stesso momento. Tale terreno deve essere conservato in cava o nelle apposite aree previste dagli strumenti attuativi, in modo tale da essere ricollocato in posto successivamente alla coltivazione. Il terreno vegetale non costituisce scarto di cava e deve essere integralmente ricollocato in sito durante ed al termine dell'attività estrattiva per il recupero ambientale.
- I cumuli di terreno vegetale non devono occupare i fossi o canali limitrofi alla cava, interferendo con lo scorrimento naturale delle acque superficiali a monte ed a valle della cava.
- La cava deve essere dotata di una adeguata rete di canali per il drenaggio delle acque piovane ricadenti sull'area.
- Il fosso di guardia posto attorno al ciglio della cava deve essere raccordato ad apposito canale di smaltimento delle acque meteoriche. Dalla documentazione presentata non risulta esplicitata la gestione delle suddette acque meteoriche.

Quadro di riferimento ambientale

- La documentazione presentata dal proponente è carente di un Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA). Al fine di poter esprimere un parere completo definitivo è necessario acquisire un PMA dettagliato da validare, che ricomprenda per tutte le matrici ambientali le azioni di monitoraggio da intraprendere nelle singole fasi di preparazione (cantiere), di coltivazione (esercizio) e di ripristino della cava (post chiusura), tutte le matrici ambientali (atmosfera, acqua, suolo e sottosuolo, rumore, vibrazioni).
- Il SIA è carente di una sezione dedicata ai rifiuti che descriva anche la gestione dei rifiuti da attività estrattiva ai sensi del DLgs117/2008.
- Nell'individuazione degli impatti sulla componente atmosfera, il SIA non contiene una valutazione delle potenziali emissioni diffuse prodotte dall'attività di cava. sezione del SIA.
- Il SIA non contiene una valutazione delle potenziali emissioni sonore e vibrazionali prodotte dall'attività di cava.

2. **Parere prot. ARPA n. 45890/2017** acquisito al prot. n. 68486 del 21-7-2017, nel quale:

In riferimento al procedimento in oggetto ed alla nota del Comune di Brindisi prot. 82234 del 23.06.2017, acquisita al nostro prot. 41879 del 04/07/2017, **preso atto** della documentazione integrativa prodotta dal Proponente IGS s.r.l. allegata alla medesima nota dell'AC, consistente in:

- Allegato ALLV271041. Conteneva chiarimenti richiesti da ARPA Puglia per l'intervento in oggetto;
- Allegato ALLV271126. Conteneva relazione descrittiva in risposta alle osservazioni effettuate da ARPA Brindisi;
- Allegato ANALISI DEGLI IMPATTI CUMULATIVI;

si osserva quanto segue.

- Il fosso di guardia posto attorno al ciglio della cava deve essere raccordato ad apposito canale di smaltimento delle acque meteoriche. Dalla documentazione presentata non risulta esplicitata la gestione delle suddette acque

meteoriche.

Riscontro. Punto 1) dell' Allegato ALLV271126.

Controdeduzioni. Si ribadisce che dalla documentazione presentata non è chiaro dove vengano convogliate le acque meteoriche dopo essere state regimentate.

- La documentazione presentata dal proponente è carente di un Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA). Al fine di poter esprimere un parere completo definitivo è necessario acquisire un PMA dettagliato da validare, che ricomprenda per tutte le matrici ambientali le azioni di monitoraggio da intraprendere nelle singole fasi di preparazione (cantiere), di coltivazione (esercizio) e di ripristino della cava (post chiusura), tutte le matrici ambientali (atmosfera, acqua, suolo e sottosuolo, rumore, vibrazioni).

Riscontro. Punto 1) dell' Allegato ALLV271126.

Controdeduzioni. Nel PMA proposto è previsto per la sola fase di esercizio un programma di monitoraggio dei seguenti indicatori ambientali: Morfologia e stabilità dei terreni, acque superficiali, Paesaggio, Vegetazione (Superficie territoriale con copertura vegetale). Si ribadisce che, il PMA deve essere articolato in tre fasi temporali distinte: *Ante Operam* (prima dell'inizio delle attività di coltivazione della cava), in corso d'Opera (durante il periodo di scavo) e *Post Operam* (ripristino della qualità ambientale). Inoltre devono essere previste le attività di monitoraggio per ogni singolo indicatore, inclusi quelli relativi alle matrici Rumore e Atmosfera a valle dell'approfondimento delle relative valutazioni di impatto.

- Il SIA è carente di una sezione dedicata ai rifiuti che descriva anche la gestione dei rifiuti da attività estrattiva ai sensi del DLgs117/2008.

Riscontro. Punto 2) dell' Allegato ALLV271126.

Controdeduzioni. Si prende atto che, non vi sono rifiuti provenienti dalla attività estrattiva, in quanto il materiale estratto (argilla) verrà venduto tal quale senza effettuare alcuna lavorazione, lo sfido di cava ed il terreno vegetale saranno accantonati per poi essere riposizionati sul fondo cava alla fine dell'estrazione, che l'attività è priva di impianti di qualsiasi genere, che i servizi igienici sono del tipo da cantiere con pulizia periodica da ditte specializzate, che i mezzi meccanici vengono mantenuti in officina meccanica di terzi, e che gli uffici sono già esistenti nella sede legale della ditta.

- Nell'individuazione degli impatti sulla componente atmosfera, il SIA non contiene una valutazione delle potenziali emissioni diffuse prodotte dall'attività di cava.

Riscontro. Punto 3) dell' Allegato ALLV271126.

Controdeduzioni. Si ribadisce che è necessario approntare uno studio previsionale delle emissioni di polveri nelle varie fasi lavorative (Scotico e sbancamento del materiale superficiale, Formazione e stoccaggio in cumuli, Erosione del vento dai cumuli, Transito dei mezzi su strade non asfaltate) atto ad acclarare la trascurabilità dell'impatto del progetto sulla componente atmosferica, più volte dichiarata dal proponente.

L'emissione di polveri prodotte dall'attività di coltivazione della cava può essere valutata utilizzando la metodologia "Linee Guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti" predisposta da ARPA Toscana.

- Il SIA non contiene una valutazione delle potenziali emissioni sonore e vibrazionali prodotte dall'attività di cava.

Riscontro. Punto 4) dell' Allegato ALLV271126.

Controdeduzioni. Preso atto della documentazione inviata dal proponente, ed in particolare il documento "Relazione Acustica", si osserva quanto segue.

La suddetta relazione è a firma dell' Architetto Alessia Gira, la quale non fornisce indicazioni circa la propria iscrizione nell'albo dei TCAA, condizione imprescindibile per l'accettazione dello stesso documento. Si segnala in oltre che la relazione è comunque carente delle seguenti informazioni:

- Esatta descrizione delle sorgenti di rumore da attivare nella fase di esercizio e loro dislocazione nell'area produttiva;
- Esiti indagine relativa alla rumorosità dell'area di interesse in fase *ante operam* al fine di poter definire i livelli totali di immissione nelle aree esterne all'opificio al fine di confrontarne la coerenza con i limiti della classe acustica corrispondente;
- Presenza di recettori nelle adiacenze dell'insediamento, loro distanza dallo steso ed eventuale valutazione del rispetto del criterio differenziale, nel caso di insediamenti abitativi.

Si ricorda in oltre che ogni misura dovrà essere condotta nel rispetto di quanto previsto dal D.M. 16.03.98, dovranno essere allegati alla relazione i certificati di taratura della strumentazione utilizzata e i traccati relativi alle misure effettuate. In oltre qualora si utilizzi software previsionale si dovranno indicare esplicitamente le caratteristiche dello stesso e dichiararne la conformità alle norme CEI.

In assenza del riscontro alle criticità segnalate al momento non si può esprimere alcun giudizio specifico in merito all'impatto associato alla matrice "rumore".

Si evidenzia infine che il proponente dovrà inoltre provvedere per la matrice acustica specifiche azioni da inserire nel PMA.

3. Parere prot. ARPA n. 68835/2017 acquisito al prot. n. 101617 del 13-11-2017, nel quale si specifica che :
In merito alla gestione delle acque meteoriche ricadenti all'interno dell'area di cava, il proponente dichiara che, nella fase

operativa le stesse saranno regimentate attraverso la creazione, di volta in volta, di canali drenanti verso la parte più profonda dello scavo dove saranno lentamente assorbite dal terreno sottostante; mentre nella fase finale i canali condurranno verso l'area di accumulo e drenaggio. Inoltre, il proponente dichiara che in tale ultima fase non si creeranno problemi di ristagno, in quanto le acque troveranno facile assorbimento nel sottostante vespaio. Stante le caratteristiche idrogeologiche (bassa permeabilità) del materiale costituente l'attività di cava, non è chiaro con che tempi venga assorbita l'acqua dal terreno sia nella fase operativa che al di sotto del vespaio nella fase post operativa, tanto da poter scongiurare fenomeni di accumulo e allagamenti delle aree di lavorazione e di transito.

In merito alle acque meteoriche intercettate dal fosso di guardia il proponente non chiarisce dove saranno convogliate tali acque. Pertanto non è possibile esprimere un parere sugli impatti relativi alla matrice suolo e sottosuolo e acque sotterranee.

In relazione agli impatti sulla componente atmosfera, nella documentazione integrativa non è stato approntato lo studio previsionale, più volte richiesto, delle emissioni di polveri nelle varie fasi lavorative atto ad acclarare la trascurabilità dell'impatto del progetto sulla tale componente, e sulla base del quale prevedere le attività di monitoraggio. In particolare, il proponente dichiara a p. 5 della nota Prot_Par 0088735 del 06-10-2017 che "Gli impatti dovuti alle emissioni di polveri sono valutati tramite le "Linee Guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti" (ed eventuali aggiornamenti), redatte dalla Provincia di Firenze di concerto con ARPA Toscana", ma non le esibisce. Pertanto, la criticità riscontrata permane.

In relazione al Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA), permane la criticità riscontrata per la matrice atmosfera, come sopra esposto.

In relazione all'impatto acustico, preso atto della documentazione integrativa inviata dal proponente, ed in particolare il documento "Relazione Acustica" release 26 settembre 2017, si osserva quanto segue. La suddetta relazione è a firma di TCAA ed analizza correttamente l'impatto associabile alla attività da condursi presso l'impianto e valuta il clima acustico

ad oggi caratteristico dell'area. Dall'esame delle valutazioni condotte e dei limiti emissivi stimati non si ravvisano criticità per la matrice "rumore". Si ritiene comunque utile che il proponente provveda per la matrice acustica specifiche azioni (monitoraggi con frequenza da stabilirsi a cura dell'A.C.) da inserire nel PMA.

Si rammenta inoltre che le lavorazioni di cantiere dovranno essere svolte nel rispetto di quanto espressamente indicato dalla L.R. 3/02.

4. Parere prot. ARPA n. 4914-338/2017 acquisito al prot. n. 8533/2017, nel quale si specifica che :

In riferimento al procedimento in oggetto, ai precedenti pareri espressi dalla scrivente Agenzia (prot. 0039455 del 23.06.2017, prot.0045890 del 21.07.2017, prot.0068835 del 10.11.2017), ed alla nota del Comune di Brindisi prot. 7547 del 23-01-2018 (acquisita al prot. ARPA n. 0004555 del 24/01/2018), con la quale si trasmette ulteriore documentazione integrativa prodotta dal Proponente e consistente nelle seguenti relazioni: Prot_Par 0007547 del 23-01-2018 -Allegato prot. 104277 del 21_11_2017 21 a 24; Prot_Par 0007547 del 23-01-2018 -Allegato prot. 104277 del 21_11_2017 LT 01-2018_ integrazioni; Prot_Par 0007547 del 23-01-2018 -Allegato prot. 104277 del 21_11_2017 planimetria; Prot_Par 0007547 del 23-01-2018 -Allegato prot. 104277 del 21_11_2017Integrazione al progetto definitivo richieste ARPA del 13.11.17; Prot_Par 0007547 del 23-01-2018 -Allegato prot. 104277 del 21_11_2017Integrazione al progetto definitivo richieste ARPA del 13.11.17-signed; Prot_Par 0007547 del 23-01-2018 -Allegato prot. 104277 del 21_11_2017Verifica VIA; si osserva quanto segue.

In merito alla gestione delle acque meteoriche valutata la documentazione prodotta si ritengono superate le criticità riscontrate nei precedenti pareri.

In relazione agli impatti sulla componente atmosfera, acquisito il parere del Centro Regionale Aria (CRA) di ARPA Puglia si ritiene che la documentazione integrativa "RELAZIONE TECNICA - VALUTAZIONE DELLE EMISSIONI DI POLVERI" del proponente, non sia adeguata nei contenuti e nella forma alla valutazione previsionale delle emissioni richiesta con i precedenti pareri. La criticità riscontrata permane.

Dall'esame del progetto originario e delle successive integrazioni documentali (resi necessarie nel corso dell'istruttoria su richiesta degli enti ed Uffici interessati al procedimento) delle sue caratteristiche, della sua localizzazione e dei possibili impatti derivanti dall'attività estrattiva di tutti i pareri pervenuti e sulla base della valutazione complessiva del progetto, è emerso quanto segue:

A. Localizzazione dell' intervento, pianificazione territoriale vigente e matrici ambientali caratterizzanti il sito:

La società Industrial Global Service è una azienda già impegnata nella coltivazione di argilla, ma l'attuale cava è in fase di esaurimento; pertanto, con il presente progetto intenderebbe proseguire la sua attività in un'area nella disponibilità dell'azienda con un'estensione di circa 3 ettari. L'area individuata dalla proponente IGS per la coltivazione e recupero ambientale di "nuova cava di argilla" è sita in località "Albanesi" dell'agro di Brindisi contraddistinta nel NCT al fg.129 ptc 68-234-208-233 a circa 8 Km dall'abitato di Brindisi.

L'area di progetto, ubicata in pianura con quote altimetriche medie di circa 60 mt sul livello del mare, è situata a Sud ovest del centro urbano di Brindisi. La distanza che l'area ha, dai centri abitati è relativamente di circa 8 km dal Comune di Brindisi, circa 5 Km dal Comune di Mesagne e circa 8 Km dalla Frazione di Tuturano; si raggiunge principalmente percorrendo la S.S. 7 – via Appia, - direzione Brindisi – Taranto e l'accesso alla cava è garantito dalla presenza di una strada provinciale che collega direttamente il sito alla Statale n 7.; il collegamento alla struttura viaria principale è consentito anche tramite la viabilità e complanare alla stessa; a tal fine si ritiene prescrivere il rispetto delle distanze dalla viabilità principale e secondaria secondo il Codice della Strada e secondo il Codice Civile.

In posizione sud/ovest all'area di cava, è presente a circa 300 m dalla Masseria "Nuova" (Bene Architettonico Extraurbano), mentre con distanza superiore ai 500 mt, in posizione sud- ovest, risulta essere presente l'Area Naturale Protetta denominata "Bosco di S. Teresa e dei Lucci" (istituita ai sensi della Legge Regionale n. 19 del 24 Luglio 1997 ed attuata con deliberazione della G.R. n.1760 del 22 Dicembre 2000), con annessi P/SIC identificati con codice IT9140004 e IT9140006 (D.G.R. n.1157 del 08/08/2002), attualmente trasformata (con Legge Regionale 23 Dicembre 2002, n. 23) in "Riserva naturale regionale orientata "Boschi di S. Teresa e dei Lucci".

Dall'esame della cartografia PAI si evince che il sito oggetto di studio non ricade in alcuna area individuata ai sensi dell'art.7, comma 3 lettera m della legge n. 183 del 18/5/89 e quindi, non è interessato da aree a pericolosità idraulica o pericolosità geomorfologia; si rileva altresì che l'area di intervento è posizionata ben oltre m 150 di distanza da impluvi naturali di qualsiasi tipo e natura.

Secondo quanto risulta dal PRG adeguato al PUTT vigente del Comune di Brindisi l'area in esame è tipizzata come zona "E" agricola - regolamentata dall'art.48 delle NTA del PRG e parte di essa risulta interessate dall'ambito esteso di tutela "D" relativo del PUTT – paesaggio.

Nell'ambito del PPTR, l'area di intervento ricade nell'ambito della Campagna Brindisina e in merito alle diverse componenti si evidenzia quanto segue:

- componente delle aree protette e siti naturalistici- ci troviamo a 50 mt. dalla fascia di rispetto del Parco Regionale Bosco di S.Teresa-Lucci-Colemi;
- componente botanico vegetazionale oltre i 500 mt. dalla fascia di rispetto del Bosco;
- componenti culturali insediative siamo in ulteriori contesti insediativi, con oltre 60 mt. dalla fascia di rispetto, relativa la masseria Albanesi;
- in riferimento all'uso del suolo siamo in area individuata 2111- seminativi semplici in aree non irrigue.

L'area di riferimento, in un raggio di circa 2 Km, evidenzia la predominanza prevalente di colture di uliveti, terreni seminativi e spazi adibiti al pascolo; masserie in abbandono e terreni modellati artificialmente dall'uomo, per la presenza di attività estrattive e di impianti fotovoltaici per la produzione di energia.

La coltivazione della Nuova Cava "Albanesi", per quanto attiene il sottosuolo e l'area in esame, è individuata dal Piano Direttore, con la presenza di un acquifero principale, all'interno di formazioni calcaree porose. Quest'area però, non è considerata zona di ricarica di detto acquifero, ma è definita zona di ricarica di un acquifero di scarsa rilevanza ospitato nelle sabbie calcarenitiche superficiali e comunque raramente interessato da presenza d'acqua.

B. Descrizione attività:**B.1. Progetto e programma di coltivazione**

L'area di cava dedicata alla estrazione mineraria ha una superficie coltivabile pari a m² 26150, con un altezza media del giacimento di m 19,40 (m 20 di profondità massima della cava a cui si sottraggono m 0,60 di copertura vegetale) e conseguente volume di giacimento in posto, da progetto iniziale, complessivamente pari a m³ 541450.

La cava verrà coltivata con sistema a fossa su gradoni discendenti, verrà lasciata una fascia di rispetto larga m 10 dal confine di proprietà limitrofo alla S.C. n. 50 e pari a m 5,50 dal confine con altre proprietà.

Sono previste due passate fino a raggiungere la profondità massima prevista di m 20 dal piano campagna. In particolare, rimosso lo strato più superficiale di copertura vegetale, si procederà alla escavazione del giacimento fino a circa m 10 di profondità dal piano campagna, seguirà una seconda fase con l'escavazione fino al raggiungimento di m 20 di profondità dal piano campagna.

Il cronoprogramma di massima dei lavori di coltivazione è di seguito indicato:

FASE	DURATA STIMATA (anni)	TIPOLOGIA OPERAZIONI	VOL. MAT. (mc)
1	2	estrazione dei livelli utili nell'intera area autorizzata di mq 26150 fino a -10,00 metri dal p.c.	243590
2	2	estrazione dei livelli utili nell'intera area autorizzata di mq 26150 fino a -20 metri dal p.c.	155000
3	1	Ultimazione del recupero ambientale dell'intera superficie con restituzione finale all'agricoltura	

La coltivazione pari a circa 26.150 mq con un altezza del giacimento di mt 18 consta di diverse fasi tra di loro interconnesse e che si possono, distinguere nelle fasi di seguito riportate:

a) fase preparatoria: durante tale fase si effettueranno una recinzione della nuova area estrattiva, con manufatti metallici di altezza non inferiore a 1,5 mt e pilastrini posti a distanza di 4 mt. Sarà messa in opera della cartellonistica di cava (cartelli ammonitori, segnaletici e antinfortunistici), una rete di drenaggio esterna per la raccolta ed il convogliamento delle acque e l'apertura di una pista interna per l'accesso ai fronti;

b) fase di escavazione: prima del processo di escavazione del materiale argilloso, verrà asportato il terreno di copertura, che sarà accumulato temporaneamente su un area apposita, ed in una zona limitrofa a quella nella quale si opera, per poi essere riutilizzato nei lavori di sistemazione finale (10 mt sul confine interno), attraverso:

- escavazione del versante dall'alto verso il basso, asportando l'argilla per piani orizzontali;
- impostazione della scarpata doppia con pedata intermedia in modo da ottenere una pendenza media del versante compatibile con le caratteristiche geo-meccaniche dell'argilla - controllo del regolare deflusso meteorico onde evitare infiltrazioni e fenomeni erosivi; rispettare, attraverso un mirato riordino idraulico, le naturali vie di scorrimento delle acque; impedire il ristagno di acqua a lungo termine, ricolmando e dando le opportune pendenze

c) rinaturalizzare con copertura vegetale ed in maniera progressiva il fondo.

Gli accumuli temporanei di terreno vegetale non supereranno i 3 metri di altezza e sui cumuli saranno essere eseguite semine protettive e se necessario, concimazioni curative e correttive.

I lavori previsti per la sistemazione della cava in fase di sfruttamento e per il recupero dell'area di cava sfruttata si possono racchiudere nelle seguenti attività:

- Realizzazione della recinzione perimetrale l'intera area di cava, realizzata con paletti e reti metalliche, fino all'altezza di m 3.00 dal piano campagna;
- Realizzazione della siepe frangivento, posta ai piedi della recinzione, con vegetazione autoctona di tipo rampicante, in modo da formare una barriera continua.
- Regolarizzazione del piano di cava finale;
- Regolarizzazione delle scarpate perimetrali con doppio gradino ed inclinazione di circa 45° sull'orizzontale;
- Formazione di un canale drenante attorno a tutto il perimetro , con larghezza di circa m 1,00, per il corretto deflusso delle acque meteoriche.
- Formazione di uno strato di terreno vegetale alto circa m 1,00.
- inerbimento delle scarpate tramite piantumazione di essenze tipiche della macchia mediterranea.

Il ripristino morfologico sarà contemporaneo con quello di rimodellamento ed inizierà a conclusione dell'intera escavazione della cava.

FASE	DURATA (anni)	TIPOLOGIA OPERAZIONI
1°	2	Realizzazione della recinzione con cancello d'ingresso e di barriera arborea lungo l'intero perimetro di cava; Recupero dell'area sfruttata mediante: <ul style="list-style-type: none"> ➤ ricolmamento parziale con materiale del cappellaccio e di sfrido dell'area sfruttata ➤ sagomatura della scarpata con doppio gradino ed inclinazione di 55° ➤ formazione di vespaio per circa m 1,50 e ricopertura con terreno vegetale per circa m 1,00
2°	2	Recupero dell'area sfruttata mediante: <ul style="list-style-type: none"> ➤ ricolmamento parziale con materiale del cappellaccio e di sfrido dell'area sfruttata ➤ sagomatura della scarpata con doppio gradino ed inclinazione di 55° ➤ formazione di vespaio per circa m 1,50 e ricopertura con terreno vegetale per circa m 1,00
	1	Completo recupero dell'area sfruttata con la sistemazione della rampa di accesso al fondo cava, con la piantumazione di essenze tipiche della macchia mediterranea sull'intera scarpata e regolarizzazione dell'intera area del fondo cava per il ripristino a terreno agricolo

Cronoprogramma sistemazione e recupero ambientale

La sistemazione morfologica definitiva del terreno, si otterrà conferendo alle aree destinate al ripristino una adeguata inclinazione, per dare stabilità ai fronti esauriti e per ottenere successivamente una efficace sistemazione agricola.

Il recupero dell'area interessata è necessario per restituire al territorio un'area perfettamente integrata nel contesto naturale nel quale è inserita, tutti i lavori saranno effettuati nel rispetto del contesto paesaggistico ambientale locale.

A tal fine, è stato previsto il totale riutilizzo del terreno vegetale superficiale, asportato nella fase di escavazione e messo a dimora.

La messa a dimora dello strato di terreno vegetale asportato prima della fase di coltivazione vera e propria, per poi utilizzarlo nella fase di recupero finale consentirà di garantire la continuità colturale della zona, potendo così reimpiantare colture del tipo già esistenti e di impiantarne di nuove e più pregiate sempre nel rispetto delle caratteristiche naturali locali.

A seguito di tali lavori, il fondo della ex cava risulterà predisposto all'uso agricolo per seminativo, ripristinando la destinazione d'uso precedente all'escavazione.

Le tecniche ed il procedimento di coltivazione, in considerazione che i materiali sono facilmente scavabili, sono così determinate:

- 1- Escavatore cingolato per lo scorticamento del terreno vegetale e dello strato di sabbie calcaree a luoghi con livelletti più consistenti;
- 2- Escavatore cingolato che abbatte la parte argillosa;
- 3 - Pala gommata che provvede alla movimentazione del materiale scavato;
- 4 - Camion in attesa di caricamento.

Pertanto, quasi contemporaneamente, la coltivazione avviene sia per le coperture agronomico - sabbiose calcarenitiche, che nella parte sottostante di escavazione dell'argilla.

C. Strutture ed impianti a servizio della cava

Le diverse tipologie di macchine utilizzate all'interno della cava sono costituite da macchine operatrici:

- n. 1 Pala meccanica;
- n. 2 escavatori cingolati
- n. 2 autoarticolati con semirimorchio – veicoli per il trasporto in cantiere e fuori del cantiere del materiale di cava.

Servizi

La ditta possiede un edificio adibito a ricovero ed officina meccanica, uffici con servizi igienici e spogliatoio, in un sito ubicato a breve distanza dalla cava da realizzare, che saranno messi a servizio del personale operante, anche per il ricovero quotidiano dei mezzi meccanici. Nell'area di cava sarà installato un locale per servizi igienici di tipo temporaneo (bagno chimico di cantiere) mentre, il responsabile quotidiano di cantiere, avrà la responsabilità della cassetta mobile di pronto soccorso. A tal fine l'azienda dovrà dotarsi di un registro di carico e scarico rifiuti e dovranno inoltre essere in tal caso rispettate le norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro - d.lgs. n. 81/2008 - cantieri temporanei e mobili

Recinzione

Il perimetro della area estrattiva in esercizio sarà dotata di una recinzione, con manufatti metallici di altezza non inferiore a 1,5 mt. e pilastri posti a distanza di 4 mt., con barriera arborea lungo l'intero perimetro di cava; sarà installata idonea segnaletica di preavviso e di prescrizioni; all'esterno sarà realizzata una rete di drenaggio esterna per la raccolta ed il convogliamento delle acque e l'apertura di una pista interna per l'accesso ai fronti; l'accesso all'area di cava dovrà essere garantita da un cancello.

D. Produzione e durata

Tenuto conto della disponibilità volumetrica del giacimento, valutato in circa mc. 541.450, dalla cava verranno estratti circa 477 mc/giorno di argilla e inerti sabbioso-calcarei, venduti per vari utilizzi:

- Argilla: per impermeabilizzazione di discariche;
- Argilla: per impianti di produzione di cemento;
- Sabbie calcaree.

Sulla base di tali considerazioni si presume un esercizio di attività pari a **circa 4 anni**.

L'azienda opererà su un turno di lavoro.

E. Regimazione delle acque piovane

Dagli elaborati presentati e dalle considerazioni rese nei pareri, al fine di evitare l'ingresso in cava delle acque di dilavamento è necessario prevedere la realizzazione degli arginelli perimetralmente per evitare che acque

di scorrimento superficiale vadano a confluire nella cava.

Per quanto attiene alle acque meteoriche ricadenti nell'area di cava, la proponente dovrà costituire una rete di canali di drenaggio affinché non si costituiscano, dopo eventi meteorici di particolare intensità la presenza di accumuli di acqua data la scarsa permeabilità delle matrici di cava, che non evidenzerebbe una buona capacità di assorbimento della roccia calcarea posta al letto del giacimento argilloso.

Si rimanda pertanto tale elemento alle valutazioni del competente Servizio Regionale per la compatibilità e la coerenza con le N.T.A. del PRAE.

F. Distanza del fondo cava dalla superficie piezometrica della falda sotterranea

Il progetto dichiara, indirettamente, la conformità a tale distanza secondo il **Regolamento n.115/2010 in materia di distanze di rispetto del fondo cava dalla falda** in quanto il fondo della cava dista dal livello piezometrico della falda oltre 20 m (da 33 m a 50 m). Inoltre sul fondo della cava è presente uno strato di suolo impermeabile, che permette di asserire che non vi è alcuna possibilità per le acque di fondo cava di andare a confluire direttamente nella falda.

G. Recupero ambientale

Nel progetto, come da normativa di riferimento e dallo studio delle varie componenti ambientali e in particolare dell'uso del suolo, della vegetazione, del clima e del paesaggio per la riqualificazione territoriale dell'area del giacimento, è previsto il recupero ambientale, una volta completata e terminata l'attività estrattiva, ad una possibile utilizzazione in ordine alla destinazione che hanno attualmente (agricola), attraverso un ripristino con specie autoctone al fine di ridare una continuità e coerenza con il paesaggio locale ed una riqualificazione al territorio stesso predisponendo l'impianto di colture ed essenze tipiche, ed in considerazione del fatto che la superficie finale del fondo cava risulterebbe al riparo da agenti atmosferici avversi, tenuto conto che tali coltivazioni verrebbero impiantate sul piano ribassato del fondo cava e cioè a -15 m circa.

I gradoni ricavati e previsti nel Piano di Coltivazione, saranno rimodellati attenuando le pendenze, con la messa in posto di materiali di risulta degli scavi di sbancamento e di uno strato di terreno vegetale; successivamente le scarpate saranno inerbite con delle graminacee, che con il loro apparato radicale permetteranno di impedire i fenomeni di erosione del terreno dovuti alla lisciviazione delle acque meteoriche. La recinzione sarà lasciata in sito.

H. Flora e fauna

Nella zona non sono presenti specie botaniche di particolare pregio ed interesse naturalistico, per cui è possibile affermare che i lavori di apertura e di coltivazione della cava non vanno a compromettere la presenza di componenti vegetali di valore. Così come per gli elementi faunistici, non si segnala la presenza di specie protette oppure di specie legate solo a quel particolare ecosistema. Tutte le specie sono tipiche degli ambienti mediterranei, capaci di adattarsi anche in ambienti fortemente antropizzati.

I. Analisi degli impatti

1. ACQUE (SCARICHI IDRICI - ACQUE METEORICHE)

Il ciclo produttivo svolto non genera acque industriali. Il cantiere utilizzerà un locale per servizi igienici di tipo temporaneo (bagno chimico di cantiere). In tal caso le acque devono essere smaltite come rifiuto tramite auto spurgo autorizzato.

Per quanto attiene alle acque meteoriche, non essendo previste aree pavimentate di caratteristiche impermeabili, non sono necessari specifici accorgimenti tecnici e adempimenti tecnico-amministrativi ai fini della gestione delle stesse.

Pertanto in occasione di eventi meteorici, le acque piovane possono potenzialmente scorrere in superficie ed interessare l'area di cava, per le pendenze del terreno dichiarate per le quali si rende necessario la realizzazione di arginelli perimetrali, affinché possono essere gestite lungo il perimetro esterno della cava, scorrendo naturalmente verso aree che si trovano a quote inferiori dell'area interessata, per le quali vanno

determinate opere di regimazione e comunque definite nell'ambito delle competenze del PRAE e delle NTA della Regione Puglia.

Le acque utilizzate al fine della umidificazione e nebulizzazione della matrice suolo durante le operazioni di escavazione ed in presenza di condizioni di ventosità particolari (Wind days), saranno approvvigionate a mezzo di un autobotte disponibile e presente nell'area di estrazione, non risultando la presenza nell'area in esame di un pozzo freatico..

2. EMISSIONI IN ATMOSFERA – POLVERI – TRAFFICO VEICOLARE

La Provincia di Brindisi, individua l'attività come fonte di emissioni diffuse. Dall'esame dei documenti si evince che tali sorgenti sono costituite da:

- strada di accesso che va dall'uscita della SS. Via Appia fino all'ingresso della cava;
- pista interna alla cava che va dall'impianto di pesatura fino alla zona di estrazione e caricamento dei materiali;
- area di estrazione dei materiali di cava;

Le polveri generate in seguito alla movimentazione dell'inerte prelevato dalla cava, generano un impatto per lo più di tipo locale. In particolare durante le fasi di estrazione dell'inerte e del caricamento sui mezzi di trasporto, attraverso pale meccaniche, pur essendo generalmente umido, deve essere comunque umidificato ed adottata nebulizzazione. In tal modo l'emissione di polvere delle fasi suddette risulterebbe abbastanza contenuta. Tanto comunque fatte salve le autorizzazioni che la proponente è tenuta a richiedere alla Provincia di Brindisi, ai sensi dell'art. 269 del d.lgs. n. 152/2006.

Relativamente al traffico veicolare risulta già essere svolto in aree limitrofe altre attività di cava non è previsto alcun aumento sostanziale del traffico veicolare e quindi del traffico indotto.

Pertanto le emissioni di inquinanti derivanti dal traffico veicolare e quindi dai processi di combustione dei motori dei mezzi, risultano poco significative.

Relativamente al contenimento delle polveri che si sollevano in seguito al passaggio dei mezzi nelle aree di estrazione si evidenzia e si prevede un costante inaffiamento delle piste e delle superfici di coltivazione, in particolare nei giorni di vento forte. Il sollevamento delle polveri, resterà comunque confinato sull'ambito della stessa cava senza interessare gli ambienti circostanti e sarà comunque limitato anche dalla barriera a verde perimetrale di idonea altezza.

Per la gestione della cava è da prevedere comunque controlli ciclici per il rilevamento eventuale di tali emissioni. A tal proposito, dovrà essere acquisito dalla Provincia di Brindisi specifica autorizzazione con prescrizioni, per le emissioni in atmosfera e per le PTS, in conformità dell'art.269 del D.L.vo 152/2006 e ss.mm.ii.,.

3. RUMORE

Il clima acustico locale risente di impatti negativi poco rilevanti anche in virtù della lontananza del sito da ricettori sensibili di una certa importanza.

Tuttavia l'impatto acustico complessivo della previsione progettuale si può, per quanto determinato nei documenti tecnici presentati, e nelle valutazioni espresse da Arpa Puglia in proposito, ritenere che gli stessi vadano distinti per fase operativa (ante operam ovvero avvio del cantiere - fase di esecuzione delle attività estrattive e post operam) e considerati trascurabili localmente, in quanto compatibili con i livelli accettabili di emissione sonora previsti dalla legislazione di settore e dalla vigente classificazione acustica del territorio in cui ricade l'intervento (Classe III). In particolare, solo in fase di cantiere si potranno avere transitoriamente dei livelli di rumorosità più significativi, legati alla movimentazione dei mezzi pesanti operanti nell'area, i cui effetti dovranno essere mitigati attraverso una recinzione con barriera vegetale (siepi od alberi ad alto fusto) che consentano di limitare le emissioni acustiche.

Ad ogni buon fine comunque risulta necessario prevedere un piano di monitoraggio acustico, che in dettaglio sarà stabilito dalla autorità competente (Comune di Brindisi).

4. RIFIUTI

Dalle documentazioni tecniche presentate non risultano evidenti produzioni di rifiuti tali da assoggettare alla

specifica normativa. Solo in fase di recupero ambientale della cava e secondo le prescrizioni impartite dalla Regione Puglia secondo le NTA del PRAE saranno definiti i materiali utilizzati per il riempimento e le loro caratteristiche tecniche e merceologiche, coerentemente alle disposizioni legislative.

Ciò premesso ed esplicitato, preso atto:

- dell'avvenuto espletamento delle misure volte a favorire la partecipazione del pubblico al procedimento, tramite:
 - 1) pubblicazione di avviso della procedura sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, su Quotidiano e sull'Albo Pretorio Comunale senza che nel periodo utile siano pervenute osservazioni;
- dei pareri favorevoli e nulla osta espressi dagli Enti convocati alla Conferenza dei servizi, come da note richiamate nelle premesse del presente provvedimento;

Considerato:

- che, ai sensi dell'art. 26, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dell'art. 14 della L.R. n. 11/01 e s.m.i., il provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale sostituisce o coordina tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale, necessari per la realizzazione e l'esercizio dell'impianto;
- che dalla ricognizione effettuata, sulla base di quanto indicato dal proponente in sede di presentazione dell'istanza di VIA e di quanto emerso ed acquisito in sede di Conferenze di Servizi, risultano, quali autorizzazioni acquisibili nell'ambito del procedimento di valutazione d'impatto ambientale di che trattasi, le seguenti autorizzazioni/nulla osta/pareri ambientali come nelle premesse riportate:
 - **Provincia di Brindisi;**
 - **Comando Prov.le Vigili del Fuoco;**
 - **Regione Puglia – Sezione Urbanistica;**
 - **Parere Autorità di Bacino;**
 - **Parere Regione Puglia – Servizio prov.le Agricoltura;**
 - **Parere Regione Puglia – Servizio Attività estrattive;**
 - **Pareri Arpa;**
 - **Parere del Servizio Parchi ed Aree Naturali Protette Comune di Brindisi**
 - **Parere settore Urbanistica Assetto del territorio Comune di Brindisi;**
 - **Provvedimento di accertamento di compatibilità paesaggistica;**
 - **Parere Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio - Ministero dei beni e delle attività culturali;**
- che sulla base delle risultanze dei lavori delle Conferenza di Servizi le citate autorizzazioni/nulla osta/pareri ambientali sono da ritenersi ricomprese nel presente provvedimento e, per gli specifici effetti, condizionate all'osservanza delle particolari prescrizioni ad esse riferite ed indicate nel dispositivo del presente atto;
- che comunque è fatta salva l'acquisizione di eventuali ulteriori autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale e non espressamente ricomprese nel presente provvedimento;

Valutato:

- che nel complesso, le informazioni prodotte dal proponente consentono la comprensione delle caratteristiche del progetto e la individuazione, descrizione e valutazione degli impatti diretti e indiretti che l'opera può comportare sui fattori ambientali;
- che la realizzazione dell'attività estrattiva di cava di argilla proposta dalla IGS srl, non determinerà significative incidenze sulle diverse matrici ambientali del contesto ambientale di riferimento non caratterizzato da particolari valenze dal punto di vista paesaggistico e in gran parte già antropizzato.

Per quanto premesso ed esplicitato

DETERMINA

- **considerare** la premessa parte integrale e sostanziale del presente parere di compatibilità ambientale
- **rilasciare, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 13 della L.R. 11/2001 e s.m.i., parere favorevole di compatibilità ambientale per il progetto proposto alla ditta IGS Industrial Global Service** surl sede legale c.da Albanesi c.p. n. 48-Brindisi - legale rappresentante – Nannavecchia Margherita nata a Latiano (BR) il 16-4-1970, relativo al piano di coltivazione e recupero ambientale di “nuova cava di argilla” in località ALBANESI nel Comune di Brindisi, sui terreni identificati al foglio di mappa n. 129 p.lle n. 68-208-233 e 234 **a condizione che vengano ottemperate con le prescrizioni di seguito riportate:**

1) Componente paesaggio:

- a. Prevedere lungo l'intero perimetro del nuovo impianto di cava la realizzazione di adeguate fasce ecotonali coerentemente ampie, finalizzate alla costituzione di un gradiente vegetazionale verticale/orizzontale con funzioni ecologiche tese ad una mitigazione estetico percettiva dell'area nel suo complesso.
- b. Le dimensioni dei singoli ecotoni dovranno garantire la costituzione di un ecosistema ed essere realizzata con essenze autoctone tale da configurarsi come vero e proprio intervento di tipo naturalistico. L'altezza delle fasce ecotonali, nella fase di piantumazione, non deve essere minore di mt. 1,50 e, in considerazione della vicinanza dall'area tampone della Riserva naturale Orientata “ Bosco di Santa e dei Lucci Colemi”, dovrà essere prevista la messa a dimora di essenze ad alto fusto sempreverdi, non a foglia caduca. L'essenze di riferimento sono: querce da sughero, lentisco mirto, alaterno, corbezzolo, melograno, olivastro, al fine della salvaguardia delle diversità ecologico/ambientali ed a integrazione dei corridoi ecologici comunali.
- c. Anche se non identificata quale strada panoramica dal PPTR, la via Appia, il cui percorso originario lambiva l'odierna SS7, anche in considerazione dei recenti investimenti strategici da parte dello Stato riferiti al progetto nazionale denominato “Il Cammino dell'Appia” finalizzato alla valorizzazione della via Appia lungo l'antico tracciato romano fino a Brindisi, massima attenzione dovrà tenersi al fine di garantire l'amenità delle visuali panoramiche dall'asse viario verso l'entroterra sud rendendo del tutto impercettibile l'intervento proposto.
- d. Si prescrive che la recinzione sia modificata al fine di garantire una maggiore permeabilità naturalistica e facilitare la veicolazione della piccola fauna, predisponendo un varco di cm. 25x 25 ogni 25 metri tale da non ostacolare o ferire la fauna stessa.
- e. Gli eventuali sistemi locali di anti intrusione siano tali da garantire l'accensione di tutti i punti luce da servizio della cava e dell'allarme acustico solo una volta accertata la reale presenza di intrusi e il persistere di elementi di disturbo e solo in caso di riscontro positivo dovrà essere attivato l'allarme. Allo scopo di ridurre i disagi acustici, la sirena dovrà funzionare per tempi limitati, nel rispetto delle normative, avendo riguardo anche dell'eventuale presenza di recettori sensibili.
- f. L'impianto di illuminazione deve rimanere costantemente acceso nelle ore notturne solo in corrispondenza degli ingressi all'impianto. Nelle restanti zone della cava le luci si dovranno accendere unicamente in caso di comprovato tentativo di intrusione. Tutte le sorgenti dovranno avere una inclinazione tale da limitare il relativo inquinamento ed il riverbero ovvero la “luminosità estrema” dovuta alla presenza di luce visibile in eccesso.
- g. La proponente, al fine di riportare i terreni alla destinazione agricola originaria e nel rispetto delle N.T.A. del P.R.A.E. approvate con DGR del 23 febbraio 2010, n. 445, secondo le valutazioni dell'Autorità regionale, nel procedere alla coltivazione dovrà provvedere al graduale recupero delle superfici non più interessate dalle escavazioni ottenendo così un graduale e totale recupero a coltivazione ultimata.

2. aria:

il gestore, al fine di contenere le emissioni in atmosfera di polveri, generate non solo dalle attività di escavazione dovrà:

- a. si dovrà effettuare la regolare bagnatura:
 - di tutte le aree dove si movimentano, trattano e depositano materiali polverulenti;
 - dei cumuli di materiale polverulento, attraverso la presenza di una autobotte dedicata, sempre presente in loco, utilizzando allo scopo impianti di nebulizzazione costituiti da "fog-cannon" o di equivalente funzione e qualità, di idonea gittata da disporre nelle aree di cui sopra;
- b. determinare il transito dei veicoli a velocità ridotta all'interno dell'area di estrazione e nelle strade limitrofe di congiunzione; utilizzo di mezzi con teloni tirati;
- c. impiego di mezzi d'opera e camion con emissioni dei motori conformi alle specifiche regolamentazioni e disposizioni di legge e delle norme tecniche vigenti;

Inoltre, sulla base del parere espresso dalla Provincia di Brindisi, la proponente dovrà dotarsi dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui all'art 269 del d.lgs. n. 152/2006; a tal proposito comunque è tenuta a rispettare i seguenti limiti di emissioni diffuse:

tipologia	punto	Parametri inquinanti	Valori limite di emissione (mg/Nm ³)	Altezza punto di emissione (m)	Sistema di abbattimento
Emissioni diffuse	1. Zona adiacente area ingresso principale	Polveri totali sottili	5	1,8	Bagnatura e nebulizzazione
	2. Vertice opposto All'area di ingresso	Polveri totali sottili	5	1,8	Bagnatura e nebulizzazione
	Fronte di cava, operazioni di carico e movimentazione materiali pulvirulenti	Polveri totali sottili	5	1,8	Bagnatura e nebulizzazione

- d. il gestore dovrà eseguire annualmente per ogni punto di emissione i relativi autocontrolli, che avranno avvio con la fase ante operam, durante le attività di estrazione con le cadenze indicate e post - operam al fine di verificarne la qualità ambientale.
- e. realizzare una barriera vegetale di altezza adeguata al perimetro dell'impianto;
- f. la gestione del materiale polverulento deve avvenire nel pieno rispetto di quanto prescritto all'allegato V alla parte quinta del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii;
- g. entro un anno dalla data di rilascio del presente provvedimento e nel periodo estivo deve essere effettuata una campagna di monitoraggio delle emissioni diffuse di polveri, durante l'esercizio dell'impianto, di durata non inferiore a 10 giorni e con un minimo di 3 campionamenti per punto di emissione;
- h. dell'impianto; nel rapporto di analisi dovranno essere indicati i punti di campionamento georeferenziati, l'altezza, le condizioni metereologiche ed i parametri caratteristici;
- i. effettuare il campionamento di PTS nelle emissioni diffuse, con frequenza almeno annuale, ai sensi delle metodiche ufficiali, rispettando il valore limite di concentrazione pari a 5 mg/mc; durante ogni campagna dovranno essere misurati i parametri meteo climatici ed effettuate misure sopravento e sottovento al vento prevalente durante le misure in tutti i punti identificati sia nell'area di cava che nell'impianto;
- j. il gestore deve dare comunicazione ad ARPA Puglia - Dipartimento di Brindisi, con almeno 10 giorni di anticipo, delle date in cui intende effettuare i controlli delle emissioni e del cronoprogramma delle misurazioni;
- k. i certificati di analisi delle emissioni dovranno essere conservati in originale nell'impianto e dovranno essere trasmessi in copia al SUAP ed al Servizio Ambiente del Comune di Brindisi, con la frequenza

stabilita ed una copia del presente provvedimento autorizzatorio deve essere conservata presso l'impianto;

- l. le misure delle emissioni devono essere effettuate con metodo UNICHIM o UNI, da tecnici qualificati e presso laboratori accreditati, ad impianto funzionante e nelle più gravose condizioni di esercizio; la misurazione deve contenere una stima dell'incertezza valutata secondo la norma UNI CEI ENV 13005:2000; il gestore è tenuto ad effettuare i controlli previsti tassativamente sulla base dei metodi e dei sistemi di monitoraggio previsti nell'allegato VI alla Parte V del D. Lgs 152/ 2006 e ss.m.ii.;
- m. secondo quanto disposto dall'allegato VI alla Parte V del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. i certificati di analisi delle emissioni devono contenere anche i valori delle grandezze più significative dell'impianto al fine di caratterizzarne lo stato di funzionamento; le emissioni misurate si considerano conformi ai valori limite se nel corso di una misurazione, la concentrazione calcolata come media di almeno tre letture consecutive e riferita ad un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni più gravose, non supera il valore limite imposto;
- n. ogni modifica progettuale, al ciclo di lavorazione e ai materiali utilizzati, comportante una variazione significativa degli impatti ambientali prodotti dall'attività e delle soglie di consumo di materiale dichiarate, dovrà essere comunicata al SUAP del Comune di Brindisi, alla Provincia di Brindisi ed al Comune di Brindisi Settore Ecologia ed alla Regione Puglia Servizio Attività Estrattive al fine di valutare la validità delle condizioni autorizzatorie di cui al presente provvedimento; analogo accorgimento dovrà essere adottato nel caso in cui intervengano delle modifiche all'assetto societario, alla destinazione d'uso dei luoghi, alla titolarità dell'impianto;
- o. il gestore deve riportare, su apposito registro vidimato dal Servizio Ambiente ed Ecologia della Provincia di Brindisi, entro le ventiquattro ore:
 - le risultanze degli autocontrolli ai quali devono essere allegati i certificati analitici;
 - le operazioni di manutenzione sui sistemi di abbattimento effettuate con allegata documentazione giustificativa (fattura acquisto, spese manutenzione ecc);
 - ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento delle PTS (polveri e particolati) relativi a manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento;
- p. ai sensi del comma 14 dell'art. 271 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii qualunque interruzione nell'esercizio o avaria di uno dei sistemi di abbattimento delle PTS deve comportare la fermata dell'esercizio del relativo impianto, che potrà essere riattivato solo dopo la rimessa in efficienza del sistema stesso; il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto;
- q. il gestore dovrà adeguare i dati relativi alla propria attività presenti sul Catasto delle Emissioni Territoriali (CET), via web all'indirizzo www.cet.arpa.puglia.it, e dovrà compilarlo ed aggiornarlo periodicamente con le informazioni richieste, con i dati sui punti di emissione e gli autocontrolli;
- r. la società deve adottare ogni opportuna misura di prevenzione e sicurezza e ogni accorgimento necessario per evitare qualsiasi danno o nocumento a terzi, nonché evitare apporti di sostanze inquinanti all'ambiente, che si configurino come gettito pericoloso di cose, ai sensi dell'art. 674 c.p;
- s. la società presenterà alla Provincia nel caso di superamento dei limiti prescritti, derivanti dalle misure di autocontrollo o in caso di controllo da parte degli organi preposti, un progetto di adeguamento delle emissioni, ai fini della approvazione secondo le procedure di cui all'art. 6 del DPR 59/13;

3. rumore:

Il gestore è tenuto ad effettuare con cadenza annuale, entro e non oltre il 30 maggio di ogni anno, gli autocontrolli in materia di inquinamento acustico, con le modalità indicate nel D.M. 16.3.1998, verificando il rispetto dei limiti fissati dalla zonizzazione acustica dell'Amministrazione Comunale;

Si individuano quali punti di monitoraggio per la componente rumore ambientale n. 4 punti di monitoraggio oltre il perimetro dell'area di cava ed ai vertici dello stesso ed altro sito esterno all'area di cava, posto nell'area

intermedia tra la cava e la Riserva Naturale Regionale Orientata "Bosco di Santa Teresa e dei Lucci-Colemi" ; tutti i punti di monitoraggio individuati nel Piano di monitoraggio acustico dovranno essere georeferenziati e comunicati ad Arpa Puglia;

Il monitoraggio dovrà esser comunque effettuato preliminarmente in fase di cantiere - ante operam- ed in fase di esercizio, al fine di verificare la conformità delle emissioni sonore dei macchinari e impianti installati, delle attività poste in essere in generale, con i limiti previsti dalla vigente zonizzazione acustica per la classe a cui appartiene il sito, anche a conferma dei risultati delle misurazioni del clima acustico preventivamente svolte; il monitoraggio sarà svolto comunque ogni qualvolta si registri un sostanziale cambiamento delle attività, prodotti e servizi, svolti nel sito. Le risultanze saranno trasmesse dall'Azienda, entro 30 giorni dalla esecuzione dei rilievi fonometrici per quanto di rispettiva competenza al Settore Ambiente del Comune di Brindisi ed all'Arpa Dap di Brindisi, per quanto di rispettiva competenza.

4. tutela del suolo e delle risorse idriche:

- il gestore è tenuto a garantire la protezione della falda acquifera, nelle aree di interesse nelle quali, per guasti accidentali delle macchine operatrici e delle apparecchiature, che possano determinare lo sversamento sul suolo di sostanze chimiche (oli minerali, combustibili);

- è assolutamente vietato svolgere in loco attività manutentive di mezzi ed attrezzature o il deposito in loco dovute anche alla assistenza e manutenzione dei macchinari d'urgenza ed in ogni caso in cui possa essere anche contaminata la matrice suolo attraverso la predisposizione di tutte le misure atte a scongiurare il rischio di immissione di sostanze inquinanti, con la predisposizione di un piano di intervento rapido per il contenimento e l'assorbimento di eventuali sversamenti accidentali anche sul terreno, da notificare alla Regione Puglia – Servizio Attività Estrattive.

Inoltre, fatte salve le valutazioni di merito che saranno definite dalla Regione Puglia – Servizio Attività Estrattive si ritiene che:

- a. per quanto attiene l'approfondimento della cava sia garantito un franco di sicurezza di almeno 20 metri dalla falda;
- b. dovranno essere garantite costantemente, in fase di coltivazione, il mantenimento della stabilità dei fronti di scavo e delle condizioni di sicurezza in cantiere.
- c. preso atto che le acque piovane possono potenzialmente scorrere in superficie ed interessare l'area di cava, per le pendenze del terreno dichiarate, si rende necessaria la realizzazione di arginelli perimetrali, affinché queste possano essere gestite lungo il perimetro esterno della cava, scorrendo naturalmente verso aree che si trovano a quote inferiori dell'area interessata, con specifiche opere di regimazione e comunque definite nell'ambito delle competenze del PRAE e delle NTA della Regione Puglia.
- d. Per le acque meteoriche ricadenti nell'area di cava saranno realizzati di volta in volta canali drenanti verso la parte più profonda dello scavo, valutando le condizioni di ristagno e di drenaggio attraverso ulteriori misure;

5. Recupero ambientale

Per la riqualificazione territoriale dell'area del giacimento, per il recupero ambientale, una volta completata e terminata l'attività estrattiva, al fine di ricondurre l'area ad una possibile utilizzazione in ordine alla destinazione originaria (agricola), dovrà esser effettuato un piano di ripristino con la messa a dimora di specie autoctone al fine di ridare una continuità e coerenza con il paesaggio locale ed una riqualificazione al territorio stesso, predisponendo l'impianto di colture ed essenze tipiche.

I gradoni ricavati e previsti nel Piano di Coltivazione, saranno rimodellati attenuando le pendenze, con la messa in posto di materiali di risulta degli scavi di sbancamento e di uno strato di terreno vegetale; successivamente le scarpate saranno inerbite con delle graminacee, che con il loro apparato radicale permetteranno di impedire i fenomeni di erosione del terreno dovuti alla lisciviazione delle acque meteoriche. La recinzione sarà lasciata in sito

6. altre prescrizioni a carattere generale:

- a. la recinzione perimetrale dell'area di progetto dovrà essere realizzata con paletti di ferro e rete metallica di altezza pari ad almeno 3 mt. In conformità a quanto previsto dall'art.127 del R.e.c.;
 - b. le attività di cava dovranno essere rispondenti con le disposizioni in merito alle fasce di rispetto dalle altre opere pubbliche o di interesse collettivo e/o private, previste dalle norme vigenti.
 - c. la società deve adottare ogni misura opportuna di prevenzione e sicurezza ed ogni accorgimento necessario per evitare qualsiasi danno o nocumento a terzi, nonché evitare apporti di sostanze inquinanti all'ambiente, che si configurino come gettito pericoloso di cose di cui all'art. 674 C.P.:
 - d. dovrà dotarsi di un registro di carico e scarico rifiuti relativamente alla gestione dei reflui determinati dall'uso del locale per servizi igienici di tipo temporaneo (bagno chimico di cantiere);
 - e. siano adottate tutte le misure di prevenzione e di protezione collettiva ed individuale previste dalla vigente legislazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (d.lgs. n. 81/2008);
 - f. il recupero ambientale finale dell'area, al termine dell'attività estrattiva, dovrà essere previsto e realizzato nel rispetto dell'idea progettuale come riportata nelle premesse che qui si intendono integralmente riportate;
 - g. nel corso dell'attività estrattiva, ai fini della sicurezza degli operatori, dovranno essere previsti periodici monitoraggi, che saranno determinati con specifica cadenza temporale dal Servizio attività estrattive della Regione Puglia, con la supervisione di tecnico geologo della stabilità dei costoni di scavo;
 - h. che la viabilità all'area interessata, comunque assoggettata a fasce di rispetto ai sensi del Codice della Strada, nel caso di eventuali opere edilizie e/o di trasformazione dovranno essere valutate tenendo conto della normativa di riferimento con acquisizione di eventuali pareri di competenza (ANAS e settori LL.PP. e Trasporti di questa Amministrazione);
 - i. le alberature di natura sempreverde piantumate lungo la recinzione perimetrale dovranno essere sostituite in caso di disseccamento;
 - j. la gestione dei rifiuti derivanti dall'attività svolta, diversamente non previsti dal progetto in esame, dovrà essere effettuata nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06,;
 - k. durante le attività di rifornimento di carburanti ai veicoli e macchine operatrici di cantiere, si raccomanda l'adozione di ogni misura tesa ad evitare lo sversamento degli stessi sul suolo e la loro dispersione;
 - l. in caso di realizzazione di aree destinate a viabilità di natura impermeabile dovrà essere preventivamente garantito il riutilizzo delle acque meteoriche di dilavamento nel rispetto del R.R. n. 26/2013 e s.m.i.;
 - m. in caso di valutazione positiva del progetto presentato da parte della Regione Puglia, il Settore Urbanistica Assetto del Territorio Comunale, competente ad autorizzare le opere edilizie previste, dovrà valutare:
 - l'intervento per la realizzazione di eventuali aree di deposito (con particolare riferimento alle modalità ed ai materiali da utilizzare);
 - se l'intervento per la realizzazione della recinzione sia conforme a quanto previsto dall'art. 127 del Regolamento edilizio Comunale per la specifica zona;
 - eventuali interventi nelle aree ricadenti nell'ambito di tutela "D" esteso del PUTT;
 - n. la mancata osservanza delle disposizioni di cui alla presente determinazione e di ogni altra norma di legge e regolamento in materia nonché di disposizioni emanate dall'Autorità amministrativa, non espressamente richiamate dal presente provvedimento, comporterà l'adozione dei provvedimenti di revoca o sospensione di cui al d.lgs. n.152/2006 e l'applicazione delle norme sanzionatorie di cui al titolo V dello stesso decreto;
 - o. dare atto espressamente e puntualmente alle Autorità competenti e agli Enti coinvolti nel procedimento, del rispetto di tutte le prescrizioni, condizioni e precisazioni richiamate nel presente provvedimento ed espresse dai soggetti a vario titolo intervenuti nel procedimento.
- 6) **DI PUBBLICARE** il presente provvedimento per intero sul sito web del Comune (anche in relazione agli obblighi relativi alla normativa sulla Trasparenza) e per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, ai sensi dell'art. 27 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. e dell'art. 13 della L.R. 11/2001 e s.m.i.. Ai sensi del medesimo art. 27, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. si dovrà informare che tutta la

documentazione oggetto dell'istruttoria è disponibile, per la consultazione, presso gli Uffici Tecnici del Comune;

- 7) **DI PROCEDERE** a modificare il provvedimento adottando ulteriori condizioni correttive rispetto a quelle di cui sopra qualora, dalle attività di monitoraggio, risultino impatti negativi ulteriori e diversi, ovvero di entità significativamente superiore, rispetto a quelli previsti e valutati;
- 8) **DI NOTIFICARE** copia del provvedimento finale, ai sensi dell'art. 13, c.1, della L.R. n.11/2001, al proponente IGS Industrial Global Service surl, e di trasmetterla ai seguenti soggetti:
- Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Brindisi, Lecce e Taranto mbac-srpug@mailcert.beniculturali.it;
 - Al Servizio Regionale Foreste- servizio.foreste.regione@pec.rupar.puglia.it;
 - Al Servizio Regionale Urbanistica - serviziourbanistica.regione@pec.rupar.puglia.it
 - Alla Provincia di Brindisi Servizio Ambiente - servizio.ambiente@pec.provincia.brindisi.it;
 - All'Autorità di Bacino della Puglia - segreteria@pec.adb.puglia.it;
 - All'ARPA Puglia - dap.br.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it;
 - All'ASL BRINDISI Dipartimento di Prevenzione Servizi Igiene e Sanità Pubblica SISP e SPESAL dipartimentoprevenzione@asl.brindisi.it-
 - Alla Regione Puglia Servizio Ecologia Ufficio attività Estrattive - serv.rifiutiebonifica@pec.rupar.puglia.it;
 - Alla Regione Puglia Settore Agricoltura;
 - Alla Regione Puglia Settore Urbanistica Uffici Usi civici;
 - Al Delegato regionale per la Valutazione e Autorizzazione Paesaggistica del Comune di Brindisi;
 - Al Settore Urbanistica Assetto del Territorio
 - Al Comando di Polizia Locale di Brindisi
- 9) **DI COMUNICARE** alla ditta IGS surl - Proponente, ai sensi dell'art. 13, comma 3, della L.R. 11/01 e s.m.i. l'obbligo di provvedere a pubblicare un estratto del presente provvedimento su un quotidiano locale a diffusione regionale.

IL DIRIGENTE

Ing. Gaetano Padula